

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1876

dei divari, e dove ogni altra cosa stabilisce delle eguaglianze che stanno eziandio nel medesimo rapporto. Quindi è naturale che l'uno studio giovi essenzialmente all'altro, e per un certo periodo levata quella che noi diciamo l'influenza morale la quale tanto può sui nostri simili, si trovino nelle condizioni stesse.

Il resto studiamolo. È una questione lunga, dibattuta; se ci risorge ora, non ci risorge per una necessità scientifica; non fu posta così; risorge per ciò solo che manca l'esercizio pratico ai nostri medici veterinari.

E si tratta di trovar modo che esso si faccia; ma io non veggio in questo punto, nè lo vedrò in due o tre giorni, come questo modo si possa trovare discutendolo con due bilanci. Lo posso vedere allorché si mettano innanzi delle istituzioni, come, ad esempio, è questa delle cliniche ambulanti; ma discorrere delle istituzioni così per una questione lanciata in mezzo al Parlamento, mi pare molto inopportuno. Se il Parlamento lo crede, sarà questione da studiarla con tutti quei riguardi che sono consigliati dalla pubblica utilità, imperocché questo sia un grande interesse della pubblica economia ed un interesse della scienza.

MUSSI GIUSEPPE. Io sono stato accusato di una contraddizione nella quale davvero non mi pare di essere caduto.

Io non nego, anzi ammetto come base dottrinale la scala ascendente della vita, ed ho voluto lasciare scorgere che alla mia poca intelligenza non ripugna di cominciare dalle più umili espressioni del sublime fenomeno della vita, per arrivare alle più complesse e nobili.

Quindi io torno a dichiarare che non propongo di spezzare la catena dello scibile scientifico, e non mi oppongo a che, dove vi sono delle sezioni veterinarie aggregate alle Università, queste si mantengano e durino alla dipendenza dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per il quale io personalmente ho tutto il rispetto, come ho poi il dovere di professare simpatia per una carica che deve dispensare quei lumi di cui sento vivo bisogno.

Ma io metto un altro quesito: esistono in Italia attualmente delle scuole speciali, le quali, se mi si permette dirò, hanno un carattere più locale, più autonomo quantunque altamente scientifico. Queste scuole esistono già in istato perfetto, vale a dire con tutto il materiale, con tutti i gabinetti, con tutti quei sussidi di cui le scuole sperimentali del giorno d'oggi sentono bisogno. Queste scuole in ispecie modo io credo che potranno consacrarsi a quelle ambulanze cliniche che sono state proposte utilmente, in altri paesi, e che sarebbero, a mio debole

avviso, e a mente dell'autorevole parere del mio amico personale e politico Secondi, di cui tutti riconoscono la competenza, di grandissimo aiuto all'agricoltura.

Il mio quesito si limita a queste istituzioni già autonome; io domando se, dove il carattere agrario è più pronunziato, dove il bisogno del completamento scientifico non si presenta non torni possibile in certo modo devolvere all'altro Ministero di agricoltura e commercio queste istituzioni. E dacché le scuole di agricoltura superiore, le quali comprendono e questa ed altre istruzioni agrarie, sono già alla dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio, senza lamento dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, io domando se non possono da quest'ultimo cedere al collega dell'agricoltura anche queste veterinarie autonome.

Ad ogni modo io non insisto troppo in quest'ordine di considerazioni. A me e, credo, all'onorevole mio amico Secondi preme solo che il quesito sia posto, e sia successivamente studiato. Noi insistiamo perchè tutta l'attenzione del ministro si volga su questo nuovo ordine di studi, od almeno su questo nuovo metodo per agevolare studi già conosciuti e già entrati nel patrimonio della nostra scienza. Ed io insisto anche perchè si veda se queste scuole, che direi di un carattere quasi industriale, convenga piuttosto lasciarle là dove oggi hanno sede, o se convenga rannodarle ad altre istituzioni che presentano in certo modo una stretta analogia con esse, quali sono le scuole superiori di agricoltura. Perchè diversamente ne verrà un duplicato forse molto costoso; perchè io non so comprendere una scuola superiore di agricoltura senza una sezione di veterinaria; e se la sezione di veterinaria dovrà dipendere da un ministro che non è quello di agricoltura e commercio, mi pare che si creerà una grande complicazione burocratica, facendo dipendere due sezioni degli stessi stabilimenti da due dicasteri diversi.

SORRENTINO. Domando la parola.

MUSSI GIUSEPPE. A me pare una complicazione burocratica, forse non lo sarà; in ogni modo mi pare che la questione si possa in qualche guisa, se non risolvere, rimandare alla sede in cui più convenientemente può essere studiata e quindi risolta.

*Alcune voci.* Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

SORRENTINO. Dirò brevi parole nello stesso senso nel quale ha parlato l'onorevole Mussi. Dichiaro che non sono stato qui presente quando si è cominciata questa questione.

Io dico che il promettere di studiare quando che